

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 24 - NUMERO 1-2 - 2019
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996
Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

ANNO 24
NUMERO 1-2
2019



Certo
Chi comanda
Non è disposto a fare distinzioni
poetiche
Il pensiero come l'oceano
Non lo puoi bloccare
Non lo puoi recintare
Così stanno bruciando il mare
Così stanno uccidendo il mare
Così stanno umiliando il mare
Così stanno piegando il mare

Lucio Dalla

Com'è profondo il mare (1977)

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), dicembre 2018.

EDITORIALE

Avevo già predisposto una bozza per l'editoriale di questo numero del giornale quando gli avvenimenti di questi ultimi giorni mi hanno fatto cambiare idea.

Vorrei sottoporvi una mia riflessione circa l'importanza della vera informazione in questo periodo nel quale sembra che le notizie ci sommergano.

Il 13 marzo due studenti in una scuola di Suzano nello stato di San Paolo del Brasile facendo irruzione nella scuola da loro frequentata hanno compiuto una strage uccidendo otto persone prima di essere a loro volta uccisi. Un fatto gravissimo che ha trovato pochissimo spazio nei nostri telegiornali e nella stampa in genere. Logicamente ho pensato ad analoghi fatti successi negli Stati Uniti quando per giorni inviati speciali di tutte le testate televisive e giornalistiche ci hanno sommerso di notizie. Tutto molto giusto le vittime statunitensi sono importanti quelle brasiliane un po' meno.

L'undici marzo un tribunale iraniano ha condannato l'avvocata Nasrin Sotoudeh a 33 anni di prigione e a 148 frustate per aver difeso i diritti delle persone e specialmente quelli delle donne. La sua maggior colpa è stata quella di aver difeso una donna che aveva rifiutato di indossare il velo. Logicamente poche righe sui giornali e pochi istanti in televisione. Silenzio delle associazioni femministe.

Il giorno 15 marzo il ciclone IDAI ha colpito i paesi dell'Africa sud orientale tra cui il Malawi, lo Zimbabwe e in modo particolarmente disastroso le regioni centrali del Mozambico.

In questo paese ad oggi si stima che ci siano oltre mille

morti, importanti infrastrutture distrutte, impossibilità di portare aiuti e di comunicare. I nostri media, salvo poche eccezioni, Avvenire, La Stampa non hanno dato nessuna notizia. E' inutile dire che tranne le reti SKY il silenzio delle rete RAI (ricordatevi di pagare il canone) è rimasto nelle loro migliori tradizioni.

Ho riportato questi tre episodi successi nel giro di soli 4 giorni per poter riflettere sull'importanza del nostro giornale e di altre testate minori che si battono per un'informazione diversa e non condizionata da interessi se non quelli di un mondo più giusto e solidale.

Nell'ultimo editoriale parlavo del neo-colonialismo francese ed in particolare del Franco F.C.A. dell'Africa occidentale, avrete notato come sia stato messo tutto a tacere. Se ne volete sapere di più informatevi sulla misteriosa morte del presidente del Togo e di uno dei motivi per i quali la Libia di Gheddafi è stata bombardata. Vi ricordo che nei giorni 8-9 giugno a Fano si terrà l'annuale assemblea ordinaria del Granello di Senape, nonché l'assemblea straordinaria per adeguare il nostro statuto alle nuove normative previste dal riordino del terzo settore e la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. In altra parte del giornale (Vita Associativa) troverete maggiori dettagli. Siete tutti caldamente invitati a partecipare vista l'importanza degli argomenti da trattare.

Vorrei concludere invitandovi, ancora una volta, a scrivere alla redazione per esprimere pareri, proporre nuove rubriche, ecc ... e comunque siamo alla ricerca di nuovi redattori.

Carlo Cerù

INDICE

Editoriale	2
Terzo mondo questo sconosciuto	3
FRAMMENTI DI CONGO	
Corrispondenza di p. Rinaldo	3
PERCHÉ? POURQUOI? WHY?	4
INIZIATIVE SU IMMIGRAZIONE E DINTORNI	6
Progetti associativi	11
COSTA D'AVORIO	11
MADAGASCAR	15
SULLA STRADA DELLA SPERANZA RWANDA	16
A PICCOLI PASSI	17
MALI:GRANELLI RESISTENTI	20
Vita associativa	22
ASSEMBLEE NAZIONALI	22
A GIUGNO SI RINNOVA DALL'ASSISTENZA	22
ALL'EDUCAZIONE	23
LOTTERIA	27
Stili di vita possibili	24
UN'ALTRA GLOBALIZZAZIONE È POSSIBILE?	28
CHEF DAL MONDO	28
Figure del volontariato	29
COMBONI, BASAGLIA E AHONGBONON	29
PADRE GIANFRANCO TESTA	29
SAFFSAPP - La rubrica dei libri dal mondo	30
"LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO" DI YEWANDE OMOTOSO	30
Angolo della poesia	31



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei Redattori

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare:

MONIKA JOCHYMEK

spadinata@hotmail.com

FRAMMENTI DI CONGO CORRISPONDENZA DI PADRE RINALDO, MISSIONARIO DELLA CONSOLATA

Prima lettera

Un caro saluto da Neisu (Congo). Vi spero in buona salute.

Qui la vita scorre nella calma apparente che racchiude diversi problemi.

Siamo nella stagione secca, la gente disbosca, la foresta brucia e prepara i campi per le prime semine di arachidi e granoturco.

L'ospedale in questi tempi è strapieno di ammalati nei diversi reparti siamo obbligati a mettere materassini per terra. Molti ammalati sono stati accompagnati in moto o in bicicletta anche da lontano (a volte un percorso di più di 150 km!) sapendo di trovare una risposta alla malattia. Visitando gli ammalati ogni mattina mi piange il cuore incontrare qualcuno abbandonato dalla famiglia, purtroppo..., ma quando sorella morte arriva ecco familiari e conoscenti si presentano per riportare le spoglie al villaggio per la veglia funebre... quante volte nell'evangelizzare parliamo di questa mancanza di carità...

La scuola: scolari e studenti sono nel periodo di esami così molti di loro vengono a bussare alla porta della missione perché non hanno pagato ciò che la scuola richiede. Grazie alla vostra generosità aiutiamo ragazzi e giovani, ma ci chiediamo cosa faranno domani? Maestri, professori, infermieri ce ne sono già tanti...mancano imprese, fabbriche che diano un futuro ai nostri giovani.

Dopo 12 o più anni di scuola dovranno continuare a coltivare la terra con zappa e machete visto che l'aratro non è conosciuto tra noi?

Cosa fare quando gli amministratori della cosa pubblica non fanno nulla per lo sviluppo della zona? Strade, ponti per commercializzare i prodotti agricoli sono mantenuti dalla missione ma fino a quando? Loro sono capaci solo di riscuotere tasse.

Le elezioni del 30 dicembre sono state una truffa, il nuovo Presidente non è stato eletto, ma scelto da Kabila e compagnia...siamo lontani più di 2.000 km da Kinshasa si ricorderanno i politici della nostra zona?

La vita in missione continua con le diverse attività: visite agli 87 villaggi infondendo speranza e coraggio con la Parola di Dio e i sacramenti

in particolare l'Eucaristia. I molti catecumeni continuano la loro formazione e i cristiani incontrandosi nella Comunità Ecclesiali Viventi si rafforzano nella fede. Il problema delle sette e l'abbandono di qualche giovane si fanno sentire.

I progetti di scuole, centri di salute, maternità, strade, ponti, cappelle, appoggio alla scolarità continuano grazie all'aiuto di persone generose..

Vi assicuriamo la nostra preghiera, sicuro della vostra, un abbraccio.

Seconda lettera

Nella diocesi di WAMBA (Congo), il nostro vescovo Mgr KATAKA, nel 1999, chiese a diversi missionari di avere una attenzione speciale verso i Pigmei. I Missionari della Consolata,



presenti nella missione di Bayenga si impegnarono in favore della vita dei nostri fratelli e sorelle Pigmei. Gli abitanti bantu nella zona di Bayenga sono circa 20.000 e i Pigmei quasi 2.000, residenti in 32 piccoli villaggi situati nella foresta. Purtroppo durante la storia del Congo, malgrado i Pigmei fossero i primi abitanti di questa terra, hanno sempre sofferto a causa dell'ingiustizia del popolo bantu. L'obiettivo della nostra pastorale tra i pigmei è quello di inserirli nella società congolese di oggi CON DIGNITA' E ALLA PARI con gli altri cittadini bantu. Diversi sono i progetti già in fase di realizzazione, sia nel campo dell'educazione, sia della sanità e dell'agricoltura. Educazione: nel territorio di Bayenga, sono diverse le scuole elementari per bambini/e Pigmei. Nelle nostre classi i bambini pigmei (maggioritari) sono insieme

ai bambini bantu, proprio per crescere fin dall'infanzia nel rispetto reciproco e nella fraternità. Dopo quattro anni d'attenzione particolare, gli alunni passano nelle scuole pubbliche. A Bayenga c'è anche una scuola superiore dove si preparano i futuri maestri Pigmei, che dopo la loro formazione ritornano nei loro villaggi per insegnare. Anche se le scuole speciali per i Pigmei sono state riconosciute dal Ministero dell'Educazione, la responsabilità economica pesa sui genitori e sulla Chiesa che devono pagare le tasse per il funzionamento e il salario per i maestri! Sanità: alla missione abbiamo una piccola farmacia dove i Pigmei trovano le medicine di base. In caso di operazioni o malattie gravi, aiutiamo i Pigmei a pagare il servizio medico ai dispensari pubblici (i prezzi sono inaccessibili per loro). Grave è la morta-

lità infantile: su 10 bambini solo 4 arrivano ai 15 anni. Agricoltura: in ogni villaggio lavorano nel campo comunitario e ogni famiglia ha un proprio campo, così, col proprio lavoro, ogni famiglia può assicurarsi il cibo, accanto alla caccia e alla raccolta. Con il lavoro nei campi si è data una certa « stabilità » che favorisca la scolarizzazione dei loro bambini che rappresentano la speranza e l'avvenire per la loro sopravvivenza e dignità. I pigmei meritano quest'aiuto. Constatiamo ogni giorno la loro risposta entusiasta per il loro avvenire e quello dei loro figli. Ci donano la loro ricchezza umana: la solidarietà, la gioia, la semplicità della vita, senza l'ansia dell'avere.

**Padre Rinaldo,
missionario della
Consolata, da molti anni
vive e opera in Congo.**

PERCHÉ? – POURQUOI? – WHY?

Lo sanno tutti, la Guardia Costiera, i pescatori, i sommozzatori, gli isolani cioè tutti quelli che hanno il mare quale parte essenziale della loro vita. Lo sanno tutti quelli che passano in quel giorno ed in quell'ora in quel tratto di mare dove c'è chi annaspa, chi sta annegando, chi sta morendo di sete e chi è su un barcone fatiscente o su un gommone bucato. Tutti sanno che devi prenderlo per la collottola, lo devi tirare su e farlo tornare a respirare. Se c'è qualcuno livido di freddo gli dai una coperta e lo conforti. Se ci sono bambini pri-

ma cerchi del latte per loro e poi cerchi di confortarli. Poi e soltanto poi ci sono le leggi, i documenti, i permessi di soggiorno e le paure costruite ad arte di chi fa la guerra ai poveri. All'ora perché? Pourquoi? Whi? Tutto quest'odio, la necessità di sequestrare centinaia di persone su una nave della marina italiana, la chiusura dei porti e l'odio verso di questi disgraziati che non fanno altro che ripetere quanto fatto dai nostri bisnonni e nonni, a chi giova? A chi porta beneficio? A quale umanità ci fa appartenere?

Perché? Eccoci qui con questa domanda che mi martella il cervello, dalla quale discendono le altre, cosa ci sta succedendo? Dov'è la proverbiale accoglienza italiana? Dove finisce l'io ed inizia il noi? Quale paura ci attanaglia e ci fa ragionare con la pancia anziché con il cervello? I diversi sono veramente nostri nemici? Queste persone che arrivano da "altrove", un "altrove" lontano che viene determinato dal sanguinoso groviglio di guerre che ci circonda, dalle persecuzioni, dall'odio etnico/religioso, dalla povertà che deriva da ata-

vici precedenti (colonialismo) ingigantiti da questo pseudo globalismo che fa del profitto l'unico credo, queste persone con religioni diverse, con idee politiche diverse, con una sessualità diversa sono veramente dei nemici?

Io penso proprio di no.

Siamo bombardati da una miriade di false notizie, di parole che fomentano l'odio, da un incitamento alla "guerra tra poveri" che non ha precedenti grazie ai nuovi strumenti comunicativi, specialmente i social, così ben conosciuti e governati da chi trae beneficio da questo clima, ma non possiamo dare la colpa ai mezzi di informazione, che come tutti gli strumenti sono neutri, ma dobbiamo darla al contenuto e a chi li usa in questo modo. Come sempre il "potere" sposta il tiro e ci convince che dobbiamo parlare dello "strumento" e non del suo "utilizzo" così che non ci si interroghi veramente sulla fondatezza delle informazioni, non si cerchino modalità che scremino l'informazione reale dalle fake news, non ci si interroghi sulla genesi delle cose, sui perché di quanto sta succedendo e su quali sono le vere ragioni di queste scelte d'odio.

L'urlare, il gettare discredito, il mettere alla gogna chi non la pensa come noi è diventato il modo di comunicare di chi ci governa oggi.

In una politica che porta a bene supremo "l'ignoranza", che genera "paura", che basa il proprio esistere sul "nemico altro", che fa della disinformazione e delle promesse l'unica fonte di "conoscenza" non possiamo che assistere basiti a questa caduta di solidarietà, della ricerca del bene comune e dello stare insieme. Quando il nemico non è l'egoismo assoluto e la

ricerca del massimo profitto ma chi aiuta, vedasi la guerra alle ONG, quando un delitto fatto dagli "altri" diventa centrale nella campagna di informazione e tutto tace se è uno dei "nostri" ad essere colpevole poi non resta che l'odio ottuso dettato dall'ignoranza. È molto più facile dare la colpa agli "altri" che rendersi conto dei propri limiti e di cercare di superarli attraverso il proprio impegno.

È più semplice "regalare" soldi a chi non ha lavoro che creare lavoro. È più semplice far finta di litigare sulle "grandi opere" che creare un piano nazionale funzionale al superamento del dissesto idro-geologico del nostro paese.

È più semplice parlare di giovani che in tutto il mondo si stanno impegnando contro i cambiamenti climatici che partecipare alla stesura, sottoscrivere gli impegni sul clima e poi attuarli.

È più semplice chiudere i porti, negare l'accoglienza, mettere centinaia di poveri cristi nelle mani della criminalità e di datori di lavoro, o meglio schiavisti, che cercare di aiutarli concretamente qui come a casa loro.

È più semplice imbastire politiche di negazione e di disuguaglianza che cercare di rendere questo paese migliore. Certo questo modo di essere

della politica non nasce oggi ma parte da molto tempo fa, dagli anni 90, dal craxismo e successivamente dal berlusconismo che hanno fatto degli "altri" il nemico, i giudici, le leggi che legavano le mani, i "comunisti" che continuavano a mangiare bambini, ecc. Oggi vediamo come la bugia, la sopraffazione, il ritorno alle ideologie xenofobe e fasciste la stanno facendo da padrona. Assistiamo, a volte anche applaudendo, all'abbattimento di tendopoli, allo sgombrato forzato di centri di accoglienza, alla negazione dell'aiuto a chi non ha e nulla facciamo contro chi da anni occupa abusivamente palazzi dello stato (ma appoggia le attuali politiche vedi Casa Pound), chi sfrutta gli extra comunitari facendoli lavorare per 10/12 ore al giorno per una "non paga". Ancora una volta ci laviamo la coscienza con "prima gli italiani", chiudiamo gli occhi e le orecchie per non vedere la povertà che creiamo nel mondo e non sentire le urla dei disperati.

È vero che la politica negli ultimi decenni si è spostata al centro, che alcune persone l'hanno resa "individuale" più che collettiva ma questo non avrebbe dovuto farci scegliere di premiare la destra e il qualunquismo solo per dimostrare la "nostra purezza",



parlo da uomo di sinistra. Ancora una volta abbiamo scelto di vedere il "brusco" nell'occhio dell'altro e non la trave nel nostro". Oggi siamo chiamati ad essere presenti nella società civile, a riprendere possesso della vita politica, a diventare protagonisti del nostro essere uomini, a rileggere la nostra storia e quella dell'occidente tutto, a rifiutare l'odio, il rancore, il ritorno al medio evo (con la nuova inquisizione gestita tramite i social) e soprattutto dobbiamo riprendere ad amare il prossimo, a condividere la diversità che ha sempre portato ricchezza e mai povertà ad accettare il vero globalismo che è quello di un mondo senza frontiere dove vive "l'uomo" e non il colore della sua pelle o la sua religione. Abbiamo sotto

gli occhi quanto male fa una politica di "razza", di "nazionalismo" di sopraffazione nascosta dietro la "religione", una politica dove l'unico obiettivo è il "possesso" anche attraverso lo sfruttamento e il depauperamento delle altrui ricchezze, una politica di neo colonialismo gestito non già attraverso gli eserciti ma attraverso le multinazionali e i loro interessi. Israele e la Palestina, la Francia e le sue ex colonie, gli USA e i nuovi atteggiamenti verso l'America latina, l'Europa e la sua incapacità di aprirsi realmente in termini sociali, l'accettazione di governi come quello turco, romeno, polacco, russo sono i segnali della decadenza del "pensiero occidentale" e del suo modo di "governare il mondo". Noi come Granello siamo

chiamati, oggi più di ieri, a far sentire la nostra voce, la nostra presenza e partecipazione nella vita sociale. Non può mancare il nostro impegno "politico" per un mondo più giusto, più accogliente e più aggregante e quindi non possiamo esimerci dall'urlare "NO ALLA CHIUSURA E SI' ALL'APERTURA VERSO GLI ALTRI", chiunque essi siano. Dobbiamo fare "Politica" attiva anche attraverso le urne, attraverso una giusta critica alle scelte di chi ci governa se queste sono umanamente e socialmente sbagliate. NO ALLA PASSIVITA' E SI' ALLA PRESENZA ATTIVA, questo deve essere il nostro modo di essere in società come quella attuale che prevarica, differenzia ed emargina.

Stefano Testa

INIZIATIVE SU IMMIGRAZIONI E DINTORNI

In questo numero abbiamo voluto dare spazio a segnalazioni di iniziative di mobilitazione "dal basso" sul tema immigrazioni e su quello che molti di noi percepiscono come un imbarbarimento del clima politico-culturale e del modo di porsi dei Paesi ricchi verso l'ondata migratoria dal Terzo Mondo. Si tratta di brevi resoconti di manifestazioni già avvenute o programmate, di qualche foto di chi vi ha partecipato, di sintetiche riflessioni sul tema. Ci è sembrato un modo per non restare indifferenti e per cercare di non rassegnarsi passivamente di fronte a chiusure di porti, costruzioni di muri e episodi sempre più ricorrenti e peri-

colosi di razzismo. Razzismo che misuriamo nei gesti, nei linguaggi e nei modi di atteggiarsi verso tutto ciò che è altro o diverso. E' un piccolo contributo, ma sarebbe bello dare continuità a questo tipo di segnalazioni e riflessioni anche nei prossimi numeri del giornale, se i lettori vorranno mandarci loro brevi scritti, messaggi e link su questa tematica. Chissà che a un granello se ne uniscano altri e si costruiscano ponti...

LE MANIFESTAZIONI CONTRO LA CHIUSURA DEI PORTI

Le Manifestazioni del 2 febbraio 2019 hanno aperto una serie di iniziative come rea-

zione spontanea di un gruppo di cittadini impegnati nel sociale davanti al quotidiano sfoggio di barbarie e crudeltà. La nostra aspirazione è quella di far passare il concetto che siamo dei normali cittadini. Che sono intenzionati a contrastare politiche di governo che vanno, in modo antistorico, riportando nel nostro paese Razzismo e xenofobia. Perché il 2 febbraio? Perché pochi giorni dopo il giorno della memoria, perché non vogliamo essere come quelli che in tempo di guerra hanno fatto finta di non vedere quello che stava accadendo. Chi come noi ha partecipato ha fatto una cosa molto semplice: si è recato quel giorno sotto l'ufficio



Verona, appuntamento sotto il municipio.

None Appuntamento sotto il municipio

Palermo, appuntamento sotto il municipio.

Piovasca, appuntamento sotto al municipio.

Avigliana, appuntamento sotto al municipio.

Fano, appuntamento al Teatro della Fortuna

Firenze, appuntamento sotto al municipio.

Giaveno, appuntamento sotto al municipio.

Senigallia, appuntamento sotto al municipio.

E molti altri posti...

E' stato bello vederci in buon numero nonostante in molte delle città indicate il 2 febbraio facesse davvero un gran brutto tempo come testimoniato da qualcuna delle foto riportate qui. Più fortunate alcune manifestazioni successive, baciata dal sole come quelle di Ancona e Senigallia.

Se vuoi organizzare un presidio nella tua città scrivici a: **resistenza2febbraio@gmail.com**

CANDIDATURA NOBEL PER LA PACE AL COMUNE DI RIACE

A gennaio 2019 è stata presentata ufficialmente la candidatura del Comune di Riace per il Premio Nobel per la Pace 2019. L'adesione all'iniziativa andava formalizzata entro il 30 gennaio, ma ci piace riportare comunque i link per le sottoscrizioni, dove si trovano ancora contatti utili per fare rete sul tema.

- i singoli cittadini, tramite il link

<https://drive.google>.



del comune della sua città, assieme agli amici che avevano voglia di manifestare. Manifestare ovunque, non in unica città, per dimostrare che ovunque ci sono cittadini che dissentono da queste politiche di governo. Essendo noi un gruppo di cittadini non abbiamo la forza di istituzionalizzare o promuovere attraverso pubblicità la nostra iniziativa, ci siamo affidati al tamtam, confidando nell'organizzazione autonoma di altri gruppi. Questa volta, a differenza di altre manifestazioni, abbiamo

dato il benvenuto alle bandiere che sottolineino l'adesione di associazioni, partiti politici, istituzioni. E l'ora di metterci la faccia e contarci

<https://www.facebook.com/events/808186136190700/?ti=ia>

Ecco alcune città in cui c'è stato un presidio dei cittadini:

Torino, appuntamento sotto il municipio.

Vercelli, appuntamento sotto al municipio.

[com/open?id=1mB-GI0d5DsfOgMG3g2FR_sfAha1At1G68maqy-SAWsXW0](https://drive.google.com/open?id=1mB-GI0d5DsfOgMG3g2FR_sfAha1At1G68maqy-SAWsXW0)

- le associazioni, tramite il link

<https://drive.google.com/open?id=1XAM-QJQAbP0mEgkqvBmI-bXQWqfcAQClwSsXMN-GuyfP-0>

- i docenti universitari (anche in pensione) devono utilizzare il link

<https://goo.gl/forms/FUPzMH7okIvcOzkm1>

- i parlamentari o ex parlamentari devono utilizzare il link

https://docs.google.com/forms/d/1m-P_3RHhvWXYe8E-fE-_9w6i0Seo8GI-q07Ou-QrMvq108/edit

Di seguito il testo dell'appello diffuso dalla rete di associazioni proponenti.

NOBEL PER LA PACE A RIACE

Siamo una rete di organizzazioni della società civile, NGO e Comuni che vogliono promuovere una Campagna a favore dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2019 a Riace, il piccolo Comune calabrese che invece di rinchiudere i rifugiati in campi profughi li ha integrati nella sua vita di tutti i giorni. Riace è conosciuta in tutta Europa per il suo modello innovativo di accoglienza e di inclusione dei rifugiati che ha ridato vita ad un territorio quasi spopolato a causa dell'emigrazione e della endemica mancanza di lavoro.



“Se le donne abbassassero le braccia, il mondo cadrebbe” Proverbio africano

Le case abbandonate sono state restaurate utilizzando fondi regionali, sono stati aperti numerosi laboratori artigianali e sono state avviate molte altre attività che hanno creato lavoro sia per i rifugiati, sia per i residenti. Nel 2018 il Sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato arrestato, poi rilasciato, sospeso dalla carica e infine esiliato dal Comune con un provvedimento di divieto di dimora per “impedire la reiterazione del reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina”. Un provvedimento che rappresenta un gesto politico preceduto dal blocco nel 2016 dell’erogazione dei fondi destinati al programma di accoglienza e inserimento degli immigrati, che lasciò Riace in condizioni precarie. Gli atti giudiziari intrapresi nei confronti del Sindaco Lucano appaiono essere

un chiaro tentativo di porre fine ad una esperienza che contrasta chiaramente con le attività dei Governi che si oppongono all’accoglienza e all’inclusione dei rifugiati e mostrano tolleranza in casi di attività fraudolente messe in atto nei centri di accoglienza di tutta Italia e in una Regione dove il crimine organizzato - non di rado - opera impunemente. Supportare la nomina del Comune di Riace per il Nobel della pace è un atto di impegno civile e un orizzonte di convivenza per la stessa Europa. Grazie, il Comitato promotore: RECOSOL; MUNICIPIO VIII ROMA; COMUNITÀ DI BASE SAN PAOLO; LEFT; ARCI ROMA, COMUNI VIRTUOSI; CISDA; NOI SIAMO CHIESA; ISDEE, FESTIVAL «ROMA INCONTRA IL MONDO» 2019

no come solo destino la prostituzione. Lo sapete. E non fate niente contro la nostra schiavitù anzi la usate per placare la vostra bestialità. Io sono riuscita a sfuggire a questo orrore, ma sono stata schiava nei vostri campi. Ho raccolto i vostri pomodori, le vostre mele, i vostri aranci in cambio di pochi spiccioli e tante umiliazioni. Ancora una volta, la pacchia l'avete fatta voi. Sulla nostra pelle. Sulle nostre vite. Sui nostri poveri sogni di una vita appena migliore. Vedo che non ho mai pronunciato il suo nome. Me ne scuso, ma mi mette paura. Quella per l'ingiustizia di chi sa far la faccia dura

contro i deboli, ma sa sorridere sempre ai potenti. Vuole che torniamo a casa? Parli ai suoi potenti, a quelli degli altri paesi che occupano di fatto casa mia in una guerra velenosa e mai dichiarata. Se ha un po' di dignità e di coraggio, la faccia brutta la faccia a loro.

**DONNE DI OGNI COLORE
E RELIGIONE INSIEME
PER LA PACE**

<https://youtu.be/YyFM-pWdqrY>

Un piccolo miracolo è accaduto quasi completamente ignorato dai media: migliaia di donne ebrae, musulmane

e cristiane hanno camminato insieme in Israele per la pace.

Nel nuovo video ufficiale del movimento Women Wage Peace, la cantante israeliana Yael Deckelbaum canta la canzone «Prayer of the Mothers» con donne e madri di tutte le religioni, mostrando quale musica può cambiare. Un miracolo tutto femminile che vale più di mille parole.

Condividi il più possibile!

**Shalom
Salam
Peace**

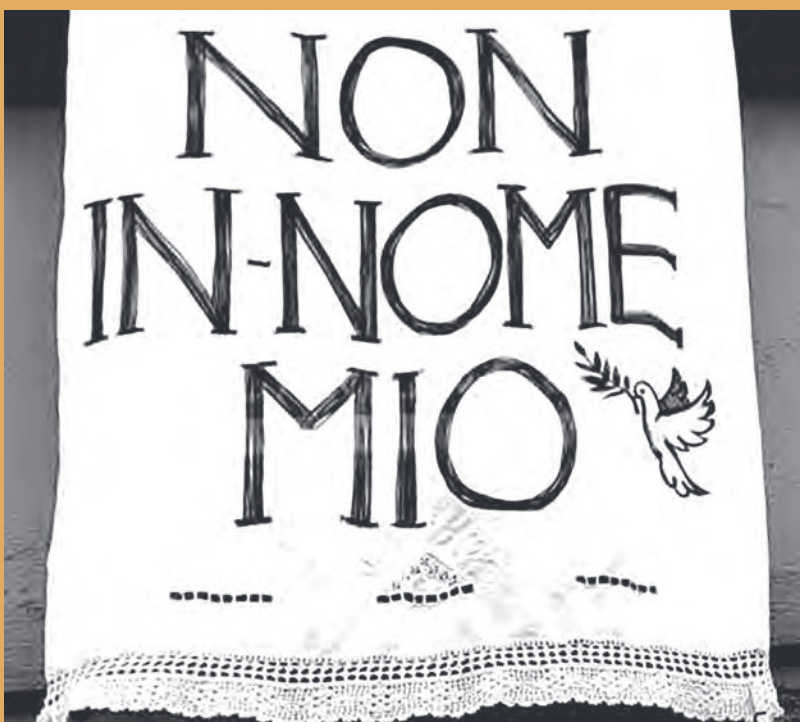
NON IN NOME MIO

Riportiamo di seguito il testo di un breve intervento di Andrea Camilleri che ci è sembrato interpreti il sentire di molti di noi in questo momento

Ci tengo, quale cittadino italiano, a dire questa frase: "NON IN NOME MIO". Mi spiego meglio. Lo sgombero avvenuto a Castelnuovo di Porto di una comunità di 540 migranti che erano riusciti perfettamente ad integrarsi nella società italiana, con i bambini che da due anni frequentavano le scuole italiane, con gente che lavorava e pagava le tasse in Italia. Questo sgombero è persecutorio, cioè a dire, attenzione, stiamo entrando assolutamente

in un regime di violenza, di prepotenza, non solo di difesa contro l'emigrazione, oscena, perché i porti devono essere aperti a tutti, mai chiusi, perché i porti spesso sono la riva sognata da gente, da migliaia di persone. Gli si chiude la porta in faccia, e non solo, ma si comincia a perseguitare anche coloro che ormai sono italiani, integrati perfettamente. Questa è un'ossessione, rendetene conto. NON IN NOME MIO. Io mi rifiuto di essere un cittadino italiano complice di questa nazista volgarità.

Andrea Camilleri



COSTA D'AVORIO

COSTA D'AVORO GENNAIO 2019

Eccoci qui, anche quest'anno siamo in Costa d'Avorio, io, Rosalba ed Erika accolti dal solito "calore" di questa terra e dal nostro segretario Alexis e dal resto dell'equipe. Traffico e smog ci hanno accompagnato sino all'ingresso di Anyama dove abbiamo trovato il goudrom (la via principale, completamente asfaltata e senza neanche una buca ma con la solita vita intorno, bancarelle, macchine strombazzanti, e tanta tanta varia umanità. Giriamo al semaforo, si semaforo, al carrefour maternité per prendere la strada di casa e la strada asfaltata ci accompagna sino al liceo Saint Michel dove, quando giriamo verso Adjamé, improvvisamente finisce e ci ritroviamo sulle strade che ben ricordavo, buche, avvallamenti, polvere, ecc. Quest'anno abbiamo portato anche due valigie piene di peluche e altri giochi destinati ai bambini delle scuole materne, oltre a quanto verrà acquistato grazie ai contributi raccolti da Erika e Rosalba. La mattina ho rivisto tutti i membri dell'equipe, Anne, Hubert e Benjamin. Riunione fiume sino all'ora di pranzo dove abbiamo estrapolato molte delle cose che sono necessarie per rinvigorire il progetto Costa d'Avorio sia qui che in Italia. Sembra che i messaggi siano stati recepiti, speriamo definitivamente. Nel pomeriggio abbiamo incontrato l'equipe dei formatori popolari che ci hanno



raccontato le loro esperienze sino ad oggi e ai quali abbiamo chiesto un contributo maggiore da parte loro, contributo finalizzato ad inserirli a 360° all'interno del Progetto coadiuvando in forma volontaria l'equipe, ognuno secondo il proprio tempo e le proprie disponibilità.

Alla fine della riunione ho accompagnato a Ahouabo, Yapokoi e Anyama i formatori presenti e ho approfittato per andare a trovare la vecchia adottata di Valeria, mia moglie, uscita dal progetto in quanto diventata mamma di una stupenda bambina e ha quindi smesso gli studi, anche se sembra voglia dare l'esame da privatista.

Durante il nostro soggiorno siamo andati a trovare molti adottati a cui abbiamo portato piccoli regali da parte dei loro tutori, abbiam visitato

le scuole materne portando loro i peluche, i giochi da tavole e in alcune gli scivoli, in altri sedie e tavolini e per due anche la pittura per ridipingere gli esterni in modo da renderle più accoglienti, il tutto grazie al contributo di persone generose e del liceo Comenio di Napoli.

Centro Professionale

Centro Professionale di Ebimpe il primo di due impegni tra i più significativi di questo viaggio. Il CFP è il bene ed il male di questo progetto. Il bene perché se funzionasse darebbe risposte epocali alle esigenze dei giovani e dei loro villaggi, il male perché ad oggi ha sempre funzionato a scartamento ridotto drenando risorse anche da altri settori del Progetto Costa d'Avorio. È un incontro importante anche perché da



quest'anno vi è un nuovo direttore, Antoine Adje, che ha esperienze gestionali, avendo lavorato negli uffici dei lavori pubblici di molte municipalità di Abidjan, e imprenditoriali, avendo anche una azienda di sua proprietà, cosa, tra l'altro, che gli permette di operare volontariamente come Direttore.

L'impatto è stato immediatamente positivo, al nostro arrivo il Centro era pulito, le classi in ordine, gli allievi al lavoro e gli insegnanti allegri e disponibili. L'incontro è durato un paio di ore, tempo nel quale abbiamo sviscerato molti dei temi caldi del Centro e sui quali abbiamo discusso e trovato delle risposte comuni che ci fanno ben sperare per il futuro della scuola.

Tra l'altro finalmente abbiamo avuto un budget, seppur parziale, per i prossimi 3 anni. Completo per il 2019 e solo sul versante delle uscite per il 2020 e 2021, cosa normale anche perché se venisse accolta la nuova richiesta per l'apertura di 2 nuove filiere formative che porterebbero almeno un centinaio di nuovi

allievi inviati dallo stesso stato ivoriano. Il nuovo clima si è poi confermato all'interno della nostra visita durante le ore di lezione. Abbiamo verificato l'inizio dei lavori in "autonomia" della nuova sala da pranzo e relativa cucina per ampliare i servizi di mensa già in essere, classi con un numero di studenti mai visti al Centro.

Giovani attenti, presi dai loro corsi e dal viso felice rispetto alla loro formazione. L'incontro è poi ripreso nella sala dei professori e abbiamo terminato mangiando insieme agli studenti nella loro attuale mensa.

Insomma un'alba che promette una bella giornata, questo grazie sicuramente al nuovo direttore e al clima che è riuscito sin da subito a creare.

A corollario dell'intervento presso il Centro Professionale, ma non per questo meno importante, abbiamo avuto un incontro con le cheffery dei villaggi nei quali operiamo. All'incontro erano presenti 7 dei 15 villaggi, due assenti giustificati. Abbiamo puntato gli interventi su un maggiore coinvolgimento delle cheffery nell'ambito del progetto. Infatti vi è la necessità di un maggiore im-

pegno in ambito informativo, di guida e soprattutto di presenza attiva al termine dei percorsi formativi dei giovani. Anche sotto questo profilo l'intervento del nuovo direttore è stato estremamente puntuale e preciso, spiegando sino in fondo il bene che può uscire dal Centro sotto il profilo formativo, del futuro dei giovani e dei loro villaggi.

È stata poi

data la parola ai rappresentanti delle cheffery che hanno fatto alcune domande utili ad una maggiore comprensione tra le parti. Si è anche accennato al fatto che i giovani hanno necessità di essere aiutati per mettere in piedi delle piccole imprese all'interno dei loro villaggi attraverso la dotazione di spazi da parte delle cheffery stesse così come il GdS potrà mettere in campo il microcredito così come potranno intervenire i genitori ed i ragazzi stessi attraverso i loro risparmi. Prima della ripartenza abbiamo effettuato un altro incontro con l'equipe ed il direttore del Centro riconfermando la bontà del lavoro svolto in soli 3 mesi dal direttore stesso e dalla sua equipe. Abbiamo poi sostenuto la necessità che il budget presentato con investimenti sino al 2021 diven-



ti complessivo, quindi con la previsione anche delle entrate per meglio permetterci di valutare il tutto. Abbiamo anche discusso del dormitorio e della necessità di trovare una soluzione provvisoria a questo problema, infatti, se, come auspichiamo, le iscrizioni aumenteranno non potremo assolutamente rifiutarle per la mancanza di un luogo di accoglienza. L'idea è quella di attrezzare il 2° piano della sede a dormitorio per gli allievi, quindi abbiamo chiesto ad Antoine di provvedere a redigere un piano di ristrutturazione minimale che veda coinvolti i ragazzi e gli insegnanti del Centro per rendere adeguato lo spazio esistente (mancano i sanitari nei bagni e qualche piccolo lavoro di rifiniture). Al termine dell'incontro ci siamo salutati con l'impegno che la collaborazione tra il Centro e l'equipe sia sempre costante.

Altre attività

Durante il periodo di permanenza abbiamo effettuato il tour dei villaggi andando a visitare quelle realtà non presenti all'incontro presso il Centro Professionale. Il tour è andato complessivamente bene, le varie cheffery incontrate si sono dimostrate attente ai discorsi fatti relativi al CFP e soprattutto al futuro dei loro giovani e si sono dichiarate disponibili ad aiutare i giovani stessi ad installare le loro piccole imprese nei villaggi, questo chiaramente alla fine della loro formazione all'interno del CFP.

Hanno accettato di effettuare loro stessi la sensibilizzazione verso i giovani e i loro genitori. Ho detto "complessivamente", perché ad Adaromé non c'era nessuno ad aspettarci, né la cheffery né il GdS di base, quindi nulla

di fatto. Inoltre abbiamo riscontrato che in alcuni villaggi non erano stati né comunicati né consegnati i "Buoni Sconto" (borse di studio) per ridurre ulteriormente i costi della formazione.

Molte cheffery ci hanno richiesto molte informazioni sui livelli formativi, sui costi, sulla presenza o meno di un dormitorio e di una cantina (posto dove mangiare).

Sembrerebbe che finalmente le cheffery inizino veramente a comprendere l'importanza della formazione per i loro giovani vista anche l'attuale situazione economica anche a seguito della crisi dell'hevea (albero della gomma)

Erika e Rosalba hanno proseguito nelle attività di visita agli adottati, alle scuole materne e alla consegna di quanto portato dall'Italia e/o acquistato in loco.

Come ogni anno si è organizzata una festa alla quale hanno partecipato gli Auana-gana (i clown addestrati dai Vivere in Positivo) che come al solito ha avuto un successo enorme.

Abbiamo incontrato un piccolo adottato che era stato rifiutato dalla scuola primaria in quanto con difficoltà di parola e di udito, dopo il nostro intervento l'insegnante ha accettato di riammetterlo anche se vi sarà sicuramente bisogno di verificare il perché di queste difficoltà e speriamo che la sua tutrice sia disponibile ad aiutarci in questa attività.

Equipe

Chiaramente abbiamo dedicato molto tempo anche al dialogo con l'equipe: Anne, Alexis, Hubert e Benjamin. Dialogo necessario a rimodellare al meglio i rapporti, la comunicazione, le attività e quanto necessario al buon

funzionamento del Progetto sia in loco, sia in Italia.

Abbiamo verificato insieme le adozioni, la contabilità, i modelli gestionali, delle attività svolte sul campo e quali potrebbero essere le strategie migliori per rendere sempre più rispondente il Progetto ai reciproci bisogni.

Per quanto riguarda i formatori popolari, introdotti dal Fondatore nel suo viaggio di settembre scorso, abbiamo indicato la necessità che venga predisposto un progetto di lavoro contenente obiettivi, attività, ecc. da presentare al gruppo di Progetto prima di inserire questa attività nel budget della Costa d'Avorio. Infatti confermando la bontà di un percorso legato alla formazione popolare è evidente che, specialmente in un momento di difficoltà economica del Progetto, prima di iniziare un nuovo percorso si debba analizzarne i contenuti e gli obiettivi, solo in quel momento sarà possibile inserire o meno questa attività all'interno del Progetto Paese Costa d'Avorio.

Tutte cose poi riprese prima della mia ripartenza, ripuntualizzate e messe per iscritto quali obiettivi per l'anno 2019.

Che dire, complessivamente credo che questo viaggio, anche grazie alla presenza di Rosalba ed Erika, è stato positivo. Abbiamo tirato fuori le incongruenze, le inesattezze, la scarsità di risultati e quant'altro mina i rapporti tra l'equipe ed il Gruppo di Progetto, abbiamo ricentrato quanto necessario ai tutori e come riuscire a dare le giuste risposte. Certo dovremo aspettare ma la fiducia non ci manca.

Stefano Testa

QUALCHE SEGNALE POSITIVO DALLA COSTA D'AVORIO

Come tutti gli anni, anche all'inizio del 2019 sono tornata in Costa d'Avorio e ogni volta mi sento un poco più ivoriana e dunque felice di tornarci. Anche quest'anno non ero sola perché con me c'era Erika che ormai fa pienamente parte del gruppo di progetto. Come di consueto abbiamo avuto una riunione con l'Equipe sia per ritrovarci, parlando tra noi da amici quali siamo, sia per programmare le varie attività. Il giorno dopo è iniziato il lavoro in ufficio perché occorre aggiornare e sistemare gli elenchi degli adottati, le informazioni raccolte giorno per giorno e cercare di risolvere eventuali difficoltà che potrebbero intralciare il regolare andamento del lavoro. Abbiamo anche programmato di vedere in sede, o nel loro villaggio, alcuni adottati su richiesta dei loro tutori. Dopo qualche giorno ci ha raggiunto Stefano Testa, il responsabile del Progetto,

che è rimasto con noi una settimana.

Le nostre giornate sono state intense. Fra le altre cose, insieme all'Equipe, abbiamo riflettuto su cosa si poteva fare per le scuole materne dei vari villaggi come ad esempio ridipingere scuole, comprare sedie e banchi, scivoli e qualche scrivania per le maestre. Dunque la prima cosa è stata darci da fare per comprare o ordinare le cose che potevano essere utili individuando le scuole che ne avevano più bisogno. E' giusto sottolineare che la generosità di molti amici italiani ci ha permesso di fare parecchie cose per cui li ringraziamo moltissimo e speriamo che continuino ad esserci vicini con la disponibilità d'animo che hanno già dimostrato.

Dopo due giorni abbiamo cominciato ad andare nelle scuole e ogni volta è stato meraviglioso vedere i bambini gioire per i peluches e gli scivoli e le maestre mostrare chiaramente quanto gradissero che la loro scuola sarebbe stata più confortevole con banchi, sedie e

cattedre. Quest'anno sono stata veramente sorpresa dall'accoglienza riservataci in particolare nelle scuole di Azaquie - Blida e di Anyama - Adjame.

Quando siamo arrivati alla scuola di Azaguie- Blida ci siamo resi conto che ci aspettavano non solo le maestre e gli alunni, ma anche tanti genitori insieme al rappresentante dello Chef del villaggio che aveva preparato una cerimonia pubblica con un programma ben definito. Naturalmente la cerimonia ha avuto inizio con discorsi di benvenuto e di ringraziamento per cui a mia volta ho dovuto prendere la parola per ringraziare per l'accoglienza. Nel corso della cerimonia i bambini e il pubblico presenti si sono divertiti con i giochi dei due clowns che avevo portato con me. Per la scuola di Anyama - Adjame è stata una sorpresa particolare perché avevamo già portato gli scivoli e ci eravamo salutati, ma dopo qualche giorno la Presidente dell'associazione Grain de Sénévé ci ha detto che le maestre volevano rivederci per salutarci, invece avevano preparato una festa in cui i bambini hanno cantato per noi. Alla fine siamo stati invitati a pranzo e abbiamo chiacchierato piacevolmente.

Oltre alle scuole siamo andati anche al nostro Centro professionale e abbiamo finalmente constatato che la situazione sta migliorando perché il nuovo direttore sta affrontando concretamente i problemi per cui intanto sono aumentati gli alunni e le prospettive sono più incoraggianti.

Rosalba Onza



MADAGASCAR

RIPENSARE IL NOSTRO PROGETTO

A ottobre e novembre 2018, il fondatore del Granello di Senape, Giuliano Testa, si è recato ancora una volta in Madagascar per seguire da vicino l'andamento del progetto che l'Associazione sviluppa da molti anni in quel Paese. Di ritorno dal viaggio, come sempre coinvolgente e ricco di emozioni, il Direttivo gli ha chiesto di fare il punto sul progetto. Riportiamo ampi stralci di quel resoconto.

Quanto scritto di seguito è esclusivamente frutto della mia personale riflessione, una riflessione su quanto mano a mano sono venuto a vedere, sperimentare, ascoltare, scoprire anche nel corso di questa mia ultima trasferta in Madagascar.

Lo scopo fondamentale è di suscitare una discussione in Associazione e se possibile anche con tutti coloro che, pur non essendo soci, hanno a cuore le sorti non soltanto del "Progetto Madagascar", ma del Granello di Senape, del suo presente e del suo futuro.

IMPATTO EDUCATIVO, SOCIALE, ECONOMICO, CULTURALE DEL PROGETTO

L'impatto maggiore sul territorio lo sta avendo il progetto degli "Orti solidali" in collaborazione con Slow Food, soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della qualità dell'alimentazione della popolazione, molto meno per gli effetti sulla loro

economia e società.

Mentre ha certamente aiutato alcuni giovani coinvolti nel progetto a raggiungere il diploma o la laurea, i benefici rimangono in larga misura personali e non ci sono ancora tracce evidenti di crescita di collaborazione, di senso di responsabilità, di maggior impegno dei genitori nell'accompagnare i loro figli, di partecipazione, di maggiore attenzione a temi importanti come igiene, pulizia, migliore educazione sessuale. Ecco i principali punti di forza:

- a) Il concreto aiuto alle famiglie per la scolarizzazione dei loro figli.
- b) La capacità di far arrivare fino alla laurea alcuni degli studenti.
- c) La mensa scolastica che assicura un buon pasto equilibrato ai nostri adottati e non solo.
- d) Il progetto "Orti Solw Food" con più di 80 famiglie coinvolte.
- e) Disponibilità a "cambiare rotta" da parte di tutti, soprattutto di Tahina, Rivo, Onja e Nicole.
- f) Il probabile inserimento nell'attività educativa di Miora, un volontario malgascio molto in gamba e voglioso di imparare.

Queste invece le principali criticità:

- a) La lunga storia di assistenzialismo che ha creato una mentalità di attesa passiva nelle famiglie coinvolte, tanto più che è via via scomparsa la struttura educativa che l'Associazione aveva im-

postato agli inizi con i piccoli gruppi dei genitori e il contributo dei volontari.

- b) La mancanza di preparazione del CdA e dell'équipe ad una visione generale del progetto e,

quindi, ad una progettualità e valutazione educativa delle varie attività.

- c) La mancanza di una persona preparata (italiana possibilmente) che sappia coordinare l'équipe in maniera più organica ed efficace e che sappia organizzare e condurre cammini educativi per ogni livello di popolazione.

- d) Il livello culturale molto basso non solo della popolazione, ma anche degli e delle insegnanti della scuola elementare.

PROSPETTIVE

La mia permanenza sul posto nel mese di febbraio ed il mio lavoro di formazione hanno posto le premesse per un cambio di rotta importante che, a corto/medio termine, dovrebbe fare della nostra Associazione innanzitutto e soprattutto una "Associazione che Educa" (Si veda la lunga riflessione pubblicata nella sezione "Vita Associativa" di questo stesso numero del Giornale del GdS, e non solo i ragazzi e le famiglie già inserite nel progetto, ma anche la popolazione locale in genere. La nascita del Gruppo di Educatori Popolari è, a questo riguardo, fondamentale.

Anche il coinvolgimento del CdA dell'Associazione Loharano (che è espressione del GDS sul posto) e dell'équipe

locale è stato importante e sarà determinante per il proseguo di questo cambiamento. Anche la probabile maggiore unione e collaborazione tra CdA ed équipe fa sperare in prospettive positive per il rafforzamento e la crescita della efficienza della nostra presenza in Madagascar.

Se poi, come auspicabile e auspicato, andrà in Madagascar una volontaria italiana davvero preparata, motivata e competente, allora le prospettive sono ancora più positive, anche perché il CdA e l'équipe hanno espresso il loro desiderio di avere una volontaria italiana con loro.

Qualora poi fossimo in grado di sostenere anche un responsabile italiano del Centro Sanitario con competenze mediche (infermiere o dottore), allora la nostra presenza diventerebbe davvero robusta, efficace, capace di cambiare molte cose nella vita della popolazione. In particolare nel **Settore scolastico**, se il cammino dell'Associazione seguirà le premesse poste nei vari incontri, di formazione e non, del mese di novembre, le prospettive per un miglioramento anche rapido, se pur nei piccoli passi

caratteristici della nostra Pedagogia, ci sono tutte.

Sia l'inizio di una maggiore consapevolezza da parte del CdA e dell'équipe, sia costituzione di gruppi di volontari di genitori e studenti sul posto danno delle prospettive nuove, incoraggianti tanto più che il progetto di Educazione Popolare riguarda proprio gli alunni delle primarie del quartiere di Andhatanjona e i loro genitori, mentre il Gruppo Universitari dovrebbe organizzare dei corsi di sostegno per gli alunni e studenti in difficoltà.

Nel **Settore Sanità**, l'apertura del Centro Sanitario, naturalmente, porta con sé prospettive interessantissime, sia sul piano puramente medico/sanitario, sia sul piano della prevenzione e della educazione.

A questo riguardo bisogna inoltre aggiungere l'apporto notevole che il personale medico volontario proveniente dall'Italia potrà dare, anche perché si potranno organizzare dei veri e propri turni e dei gemellaggi con ospedali o strutture universitarie.

Sul piano economico il Centro Sanitario/Sala Parto darà un concreto aiuto alle econo-

mie familiari grazie al bassissimo costo dei servizi dei medicinali, ma senza alcuna gratuità, mentre le entrate, pur adeguate alla situazione di estrema povertà della popolazione, assicureranno un sostegno al bilancio.

Anche la maggiore consapevolezza del CdA e dell'équipe e la presenza attiva di volontari locali aumenta la positività delle prospettive.

L'unica attività nel **Settore sviluppo** è quella già citata degli "Orti Slow Food" che coinvolge 80 famiglie organizzate in 12 gruppi. Questa attività ha come scopo principale la coltivazione, con sistema biologico, di prodotti locali per una migliore e più sana alimentazione della famiglia. Per questo sono previsti incontri di formazione per quello che riguarda il miglioramento della coltivazione, la conoscenza di metodi biologici, il miglioramento della alimentazione.

Se la formazione che il gruppo volontari ha ricevuto verrà messa in pratica e avrà un seguito serio e costante, le prospettive sono abbastanza confortanti anche in questo importante settore.

Giuliano Testa

SULLA STRADA DELLA SPERANZA

BUONE NOTIZIE DA BRA (CN)

Eccoci qui! Con tanta voglia di aggiornarvi su quanto succede nella realtà del Granello di Bra. L'anno 2018 si è concluso con il "FRIED RICE", una serata applauditissima, che ha avuto come protagoniste le nostre ragazze che hanno cucinato il riso per ben

120 persone!!! Nel mese di dicembre, la vendita di panettoni, è stato un altro importante momento di contatto tra le nostre ragazze e il territorio di Bra, tra sorrisi e auguri, un bello scambio di energie.

A febbraio abbiamo accolto in Cascina, due nuove giovani ragazze nigeriane che hanno intrapreso così un nuo-

vo cammino di rinascita, a fine marzo accoglieremo una donna che nell'estate partorerà il suo bambino.

Il mese di marzo è stato inaugurato con la vendita dei fiori e per la ricorrenza della festa delle donne, la riuscitissima vendita delle mimose!!!

Ogni ragazza che fa parte del nostro progetto partecipa a dei laboratori gestiti dalle no-



stre preziose volontarie. Grazie al laboratorio di cucito, le ragazze stanno imparando a cucire, l'entusiasmo le sta portando a raggiungere i primi traguardi, sono stati commissionati i primi ordini da parte di privati.

Le volontarie impegnate ad insegnar loro l'italiano, le stanno aiutando ad acquisire sempre maggiore padronanza della lingua italiana, fondamentale per potersi integrare al meglio. A queste lezioni di italiano, viene affiancato un percorso formativo per ogni singola ragazza presso il Centro Provinciale Istruzione Adulti di Bra.

La Cooperativa "Orso" di Bra, accompagna le ragazze a muovere i primi passi nel mondo del lavoro, affiancandole nella compilazione dei curriculum, nella ricerca di lavoro presso le varie agenzie interinali. Continua setti-



manalmente l'impegno delle figure professionali facenti parte del Granello, settimanalmente impegnate nell'unità di strada, nei convegni e formazioni a Torino, nell'accompagnamento sanitario, legale, educativo quotidiano delle ragazze presenti nelle tre strutture presenti in Bra. Dulcis in fundo..... Siamo felici di raccontarvi che sono entrate a far parte del Granello due nuove preziose volontarie, Donatella e Giorgia!!!!!! Donatella dal 21 gennaio si è offerta di condurre settimanalmente un laboratorio teatrale per le nostre ragazze. Laboratorio che vede le ragazze molto entusiaste e desiderose di parteciparvi ogni lunedì! Ecco le sue prime impressioni che ha condiviso con noi: " Mi sono avvicinata alle "Granelline" con lo strumento che mi è più congeniale, il teatro, con l'unico sco-

po di aiutarle ad esercitare la lingua italiana. Non è una scuola di recitazione la nostra, ma uno spazio per essere o non essere quella cosa o quella persona. In questo spazio ci diamo la possibilità di essere sincere o bugiarde, di ingigantire o di sminuire le situazioni, andando nel profondo. Ho l'impressione che si divertano in questo laboratorio, perché, terminato il laboratorio, le vedo "leggere" e così penso che in quell'ora e mezza sono state altrove." Anche Giorgia ha raccontato del suo inizio con il Granello: "Sono entrata da poco nel gruppo di volontarie che collabora con il Granello. Con alcune di esse sono amica da tempo. Ho percepito da tutto il gruppo un'atmosfera di piena accoglienza, armonia, operosità ed impegno. Nell'organizzazione delle attività, accanto agli obiettivi di tipo materiale ed economico, posso affermare che non viene mai meno il coinvolgimento delle ragazze, lo sforzo di renderle consapevoli, partecipi, responsabili. Quanto è importante invitarle a fidarsi, a socializzare per cercare di far sperimentar loro esperienze finalmente positive". Ecco qui i nostri felici aggiornamenti, con la speranza di averne in futuro ancora tanti altri da raccontarvi!!!!!

**Le operatrici,
Elisabetta e Grace**

RWANDA

Cronache di giornate intense fra Musanze e Nyakinama

Fra fine 2018 e inizi 2019 Giuliano, Bianca e Marco hanno trascorso un intenso

e coinvolgente periodo in Rwanda, un viaggio di lavoro e approfondimento della conoscenza delle attività del GDS in quel Paese. Riportiamo ampi stralci del loro dia-

rio di bordo di quel periodo. E' ormai avviato l'impegnativo percorso che dovrebbe portare alla costituzione del GEP (Gruppo Educatori Popolari) in Rwanda. Questo



so! Certo, è solo un inizio! Certo, sarà davvero un cammino lungo e difficile! Ma intanto il GdS ha già costituito dallo scorso anno quattro piccoli gruppi con "donne di strada", quattro piccoli gruppi che stanno facendo il loro cammino da un anno esatto, che con i loro risparmi settimanali hanno dato vita a piccoli progetti generatori di risorse.

Un'altra tappa del percorso è stata quando Marco è andato a visitare due dei tre progetti delle «ex donne di strada» nati lo scorso anno dopo i nostri due incontri con loro. Marco ne è rimasto entusiasta per vari motivi: ha iniziato e conducono questi progetti «esclusivamente» con i loro risparmi, minimi, ma sufficienti per iniziare a piccolissimi passi; ha rivelato una mentalità ed una capacità imprenditoriale dovuta anche alle riunioni quindicinali con la nostra équipe; sono «felici» della scelta fatta, quella di aver cambiato vita; questa nuova situazione le ha portate anche a poter costituire una famiglia solida, unita. Semplicemente fantastico. E' poi seguita una giornata di «formazione» con le re-

gruppo di educatori potrebbe e dovrebbe svolgere un compito fondamentale nel nostro "Progetto Rwanda": portare la nostra Associazione ad essere ancor più dedicata alla "Coscientizzazione" delle Persone, alla loro maturazione umana integrale, a partire dai più poveri ed emarginati. Il tutto, ovviamente, insieme alla attuale Equipe che già sta svolgendo un lavoro notevole. Sono in quattro, due donne: Claire, 28 anni, e Valentine, 28 anni, e due uomini: Pascal, 23 anni, e Jerome, 42 anni. Jerome è laureato, gli altri hanno tutti terminato la scuola secondaria. Hanno seguito con estremo interesse e profitto la formazione per comprendere-acquisire-praticare il nostro metodo pedagogico. Molto importante in questa prospettiva l'incontro avuto a Musanze in questi giorni con le "donne di strada", le prostitute. Erano 20, di cui due con meno di 20 anni e già mamme, e le altre quasi tutte tra i 25 e i trenta anni e tre o quattro ancora più anziane, tutte mamme, chi di due, chi di tre, chi di 5, e una di sei figli, tutte abbandonate o dal marito o da chi le ha messe incinta. Dopo un inizio alquanto titubante, mano a mano si sono aperte fino a racconta-

re la loro situazione di vita in maniera sincera, anche cruda. Si sono sentite accolte, ascoltate, valorizzate! E lo si vedeva anche dal cambiamento dei volti, degli occhi. Di tutto il loro atteggiamento. E quando ho detto loro che non eravamo venuti per "donare qualcosa", ma solo per metterci in cammino con loro per un percorso di auto-promozione, un percorso in cui sono chiamate a mettersi in gioco, a fare gruppo, a tentare "insieme" di uscire con dignità dalla loro situazione, è stato stupendo vedere la loro risposta, una risposta comunicata non tanto dal "sì" alla proposta di rivederci mercoledì per iniziare ad organizzarsi, ma soprattutto dai loro volti, dai loro occhi, dal loro sorris-



sponsabili dei quattro gruppi, l'altro di stampo agricolo/allevamento come questi, l'altro il laboratorio di cucito. Ha aperto la strada con un primo incontro, poi insieme abbiamo collaborato alla formazione per i dodici insegnanti che collaborano con il GdS in tre complessi scolastici di cui fanno parte le «nostre tre scuole materne». All'inizio erano alquanto dubbiosi, ma il proseguo li ha conquistati. Hanno seguito con interesse, alcuni con estremo interesse, lo sviluppo del «metodo», sviluppo di cui, come sempre, sono stati loro i principali artefici. Si è cercato di sviluppare:

- la loro coscienza, la loro capacità di «andare a fondo delle idee»,
- la capacità di lavorare «in piccoli gruppi» e «tutti insieme», nell'intenzione e nella pratica di «liberare la propria parola liberamente» (ripetizione voluta),
- l'apprendimento e la pratica del «metodo GdS» per portare qualunque gruppo, quindi anche quello degli alunni, a sviluppare consapevolezza, autonomia, spirito di gruppo, analisi dei problemi e ricerca comune delle soluzioni possibili.



La giornata è terminata con la «messa in scena» di un atto teatrale creato da ciascuno dei tre gruppi, come forma di approfondimento del «Tema Generatore»: le difficoltà che impediscono alla vostra scuola di migliorare. Questo approfondimento ha portato a galla la drammatica situazione della scuola ruandese e di questa regione in particolare: povertà generale inimmaginabile, situazioni familiari fallimentari, abbandono altissimo, mancanza normale di cibo, classi superaffollate per pochi e pochissimo preparati insegnanti, orario doppio per un salario di 40 euro, un intero paese e dintorni che potrebbe essere evacuato per far posto ... al turismo dei gorilla!!!! E senza sapere dove e come andare! La valutazione finale da essi espressa è stata altamente positiva, sotto tutti gli aspetti, sia per il metodo appreso (appreso???), sia per aver sperimentato la forza di riflessione insita nei «codici» teatro, disegno, gioco, sia per la gioia di cominciare a sentirsi «gruppo insegnanti GdS» (questo non proprio in tutti, però). Emozionante anche la «giornata pedagogica» per i quattro ex giovani della strada che stanno seguendo la formazione professionale di falegnameria. Il responsabile della falegnameria ha detto che ormai sono pronti a eseguire dei buoni lavori, anche abbastanza complessi, per cui per loro si apre davvero un «futuro diverso», un futuro che dipende solo dalla loro scelta visto che «il GdS c'è e ci sarà», anche se, naturalmente, in un'altra forma. Infatti Marco, Vestine e Esdor hanno concentrato la loro forma-

zione sulla domanda: «siete coscienti di cosa è cambiato nella vostra vita»? E ancora: «siete capaci di vedere chiaramente il cammino che potete intraprendere per diventare adulti autonomi»? E ancora: «siete in grado, ora e qui, di prendere una decisione definitiva riguardo al vostro futuro di artigiani falegnami e di appartenenza al GdS»? Alcune risposte sono state davvero sorprendenti, ed è stato bello vedere questi quattro giovani che vivevano sulla strada, due di loro praticamente da sempre, seduti a scrivere, a riflettere, a discutere. E' però il momento di andare oltre: QUESTA PRIMA PARTE DEL PROGETTO È TERMINATA, ORA SONO DIVENTATI ARTIGIANI E DAL MARZO DOVRANNO VIVERE DEL LORO LAVORO! Fortunatamente abbiamo già un grande ordine di sedie e tavolini da parte della scuola di Vaiano (Andrea Fani) gemellata con quella di Nyakinama 2, per cui avranno lavoro subito e anche a lungo! Inoltre abbiamo consegnato loro tre i nuovi strumenti elettrici: seghetto alternativo, piallatrice e levigatrice, che Giorgio Barbieri ha saputo ottenere dai suoi amici falegnami di Albano Laziale. Nello stesso giorno abbiamo avuto l'incontro con i «giovani di strada» che già avevamo incontrato nella settimana precedente. Marco è sempre più preso, e che Bianca ha seguito con estrema attenzione ogni istante della formazione e che è abbastanza pronta a quello che potrebbe essere il suo ruolo in Madagascar.

In definitiva, questo progetto sembra assumere una solidità abbastanza rassicurante, anche perché potre-

mo cominciare presto a costruire una piccola falegnameria all'interno della nostra sede, in un angolo del cortile che contorna l'edificio, grazie al contributo del Gruppo GdS Roma. Gli abbiamo fat-

to vedere gli strumenti che abbiamo portato dall'Italia, la piallatrice, la smerigliatrice e il seghetto alternativo, e ha detto che non solo li conosce bene, ma che conosce anche i meccanismi per

cambiare i pezzi. Ed il lavoro per loro, grazie alla scuola di Vaiano, è già importantissimo: 70 sedie e 70 tavolini per la nostra scuola materna di Nyakinama 2!

Giuliano Testa

A piccoli passi

PROSEGUE IL GEMELLAGGIO FRA SCUOLE DI NYAKINAMA E VAIANO (PRATO)

"Fa' di me un uomo capace di raggiungere coloro che hanno perso la speranza. Non darmi ciò che desidero ma ciò di cui ho bisogno. Insegnami l'arte dei piccoli passi..."

(Antoine de Saint-Exupéry)

Ed è proprio con i piccoli passi che sta andando avanti il progetto di condivisione/gemellaggio tra la scuola primaria di "Nyakinama II" del Settore Nkotsi - Distretto di Musanze in Rwanda e la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Bartolini di Vaiano (PO).

Nell'intento di creare mag-

giore condivisione è stato deciso, di comune accordo con l'equipe del GdS Rwanda, di destinare una parte dei fondi, raccolti grazie ad alcune iniziative gestite in provincia di Prato, per l'acquisto di oggetti (dotazione strumentale direbbero i cultori del linguaggio tecnico/scolastico) in grado di migliorare sia le comunicazioni Italia/Rwanda che gli ambienti nei quali gli alunni rwandesi debbono permanere.

Grazie alla presenza in Rwanda di Marco, del Gruppo di Roma e di Giuliano ed alla loro collaborazione, è stato possibile acquistare una macchina fotografica digitale consegnando la stessa al Preside della scuola ruandese. Questo piccolo apparecchio faciliterà la ripro-

duzione documentale delle attività didattiche compiute in Rwanda e la condivisione delle stesse con la scuola italiana. La consegna è stata celebrata in maniera ufficiale dal Preside che ha riunito l'intera scolaresca. In occasione della consegna il Preside ha comunicato che la criticità maggiore per il suo istituto è rappresentata dalla scuola materna: i 140 bambini ospitati sono attualmente divisi in due classi delle quali solo una è posta dentro la scuola mentre l'altra è ospitata in un angolo della chiesa. Oltre a ciò il preside ha evidenziato che gli alunni hanno a disposizione solo 13 tavoli e 76 sedie. Ciò premesso è stato quindi deciso di destinare un'altra quota di fondi per finanziare la realizzazione di tali arredi scolastici in grado di migliorare le precarie condizioni scolastiche.

La cosa per noi di grande soddisfazione è stata che grazie all'opera di coordinamento e condivisione di Marco e Giuliano con l'equipe ruandese del GdS, detti arredi saranno realizzati presso la falegnameria nata presso la sede ruandese del GdS ove operano i ragazzi di strada (maibobo) coinvolti in un progetto di qualificazione professionale - insomma



un'operazione di attività di condivisione e volontariato - circolare!

Nel frattempo presso le due scuole (rwandese ed italiana) proseguono le attività didattiche promosse dai rispettivi insegnanti i cui frutti saranno condivisi affinché gli uni possano conoscere gli altri in quel mondo fantastico che è l'alterità socio culturale. A presto!

Andrea Fani



MALI: GRANELLI RESISTENTI



Le notizie che arrivano dal Mali non sono rassicuranti: la situazione politica instabile e l'integralismo che si diffonde sempre più hanno risvegliato anche le antiche lotte tribali: i Peuls, nomadi che convivevano in modo pacifico con la popolazione stanziale, ora devono trovare rifugio in campi improvvisati nei dintorni della capitale Bamako, dove dormono e vivono in mezzo ai loro animali: donne vecchi e bambi-

ni mancano di tutto in una indifferenza generale. Si legge che uno dei tanti attacchi terroristici che continuano ad imperversare, domenica 17 marzo alle cinque del mattino ha provocato 30 morti, 20 dispersi, molti feriti e danni gravi. Suor Gloria, già collaboratrice del Granello sul posto, rapita l'8 febbraio 2017 a Karangasso, riappare in un video diffuso da un gruppo legato ad Al Qaeda. A Karangasso le suore non ci

sono più, ma la vita continua e i granelli sono attivi: siamo in contatto pressoché giornaliero, perché scarseggia il cibo ma Wats App funziona benissimo: così vediamo i pozzi e i pannelli solari che Lazare sa far funzionare, seguiamo le attività che continuano per il sostegno dei bambini e vediamo i genitori dare il loro contributo alla riparazione delle strade del villaggio (vedi foto).

Gabriella

ASSEMBLEE NAZIONALI



Nei giorni 8 e 9 giugno si terranno a Fano (PU), presso Villa San Biagio in Via Villa San Biagio 17, le Assemblee Na-

zionali del Granello di Senape. Le Assemblee perché quest'anno, a seguito dei dettami della nuova legge sugli Enti del terzo settore, anche il Granello deve indire la sua Assemblea Straordinaria per modificare lo statuto conformandolo a quanto previsto dal legislatore.

L'Assemblea ordinaria sarà un momento cruciale ed importantissimo in quanto l'attuale Direttivo composto dalla presidente Carpegna Gabriella e dalle consigliere Bo Giuliana e Onza Rosalba decadono dal loro ruolo, termine mandato, e pertanto i soci saranno chiamati all'elezione del nuo-

vo Direttivo. In Assemblea si discuterà e si approveranno i bilanci, economico e sociale, oltre quello preventivo. Si parlerà dei nostri progetti in Italia e in Africa e si getteranno le linee guida della nostra attività per i prossimi anni. I soci sono tutti inviati alla partecipazione, ma anche chi magari ancora non lo è può diventarlo e, quindi, rendersi partecipe della vita dell'Associazione e del suo futuro oltreché aiutarla attraverso la quota annuale che ricordiamo è di 30 €.

Per prenotarsi contattare la segreteria.

Vi aspettiamo numerosi

A GIUGNO SI RINNOVA

Si rinnova il Direttivo del Granello di Senape! L'elezione del nuovo gruppo di volontari che si dedicherà a coordinare le attività associative è all'Ordine del Giorno dell'imminente Assemblea che si terrà a Fano l'8 e il 9 giugno 2019.

Tre signore hanno fatto del loro meglio in questi ultimi tre anni: Giuliana ha dedicato giorni e giorni in estenuanti incontri e riunioni con vari Enti pubblici per far fronte a complicate problematiche finanziarie, organizzative e istituzionali che hanno reso molto faticoso il percorso del progetto Sulla strada della speranza, destinato a reintegrare le donne vittime della

tratta. Affrontati gli ostacoli "tecnici", si è dedicata ai piaceri e alle problematiche delle relazioni umane con persone in difficoltà che devono superare problemi di integrazione, psicologici e personali... L'esito di tanto lavoro, con la collaborazione di molte persone di buona volontà, volontarie e professionali, è stato positivo e il progetto continua a vivere! Rosalba ha continuato con il suo impegno preciso e costante per i progetti Africani, ha viaggiato, cercato contatti e fondi... inossidabile e costante nei compiti ormai familiari, nei viaggi in Africa e nell'affrontare gli abituali ostacoli.

Gabriella ha cercato di non farsi sfuggire troppo le fila dell'organizzazione, nonostante la difficoltà crescente nel seguire le iniziative molteplici e la incapacità di tenere sotto controllo troppe variabili.

Sempre abbiamo potuto contare sulla affidabilità del segretario Stefano, sulla precisione contabile e disponibilità di Stefania.

Sempre abbiamo potuto contare sulla iniziativa e inventiva e...imprevedibilità del fondatore Giuliano.

Si può fare di più? Certamente sì! Per questo è necessario rinnovare...

Gabriella Carpegna

DALL'ASSISTENZA ALLA EDUCAZIONE CAMBIAMENTO O RITORNO ALLE ORIGINI?

Perché questo titolo?

E perché questo titolo alla vigilia della festa della Pasqua di Resurrezione che, per chi crede, è la certezza della vittoria della Vita sulla morte, la certezza che il cammino dell'uomo e dei popoli è e deve essere verso la Vita, e non verso la morte?

Non posso e non voglio essere lungo, perciò vengo subito all'essenziale.

La nostra Associazione ha, o dovrebbe avere, una Identità e una Pedagogia assai chiare, una Identità ed una Pedagogia che ci rendono consapevoli, e ci caratterizzano, o ci dovrebbero caratterizzare, come una Associazione che sempre ed innanzitutto cerca di tracciare e di percorrere con i più poveri ed emarginati "CAMMINI DI VITA, CAMMINI DI RESURREZIONE DELLA DIGNITÀ UMANA CALPESTATA, FERITA, IGNORATA".

Il lavoro della nostra Associazione, dunque, dovrebbe essere sempre e ovunque orientata a cercare, con le persone e le comunità tra cui operiamo, a creare progetti ed attività che facciano crescere la coscienza, la consapevolezza, la autonomia sociale, culturale, economica, la libertà personale e comunitaria, la volontà e la capacità di cambiare la situazione di disagio, di ingiustizia, di emarginazione, la possibilità di diventare protagonisti del loro sviluppo, della loro storia. Tutto questo dovrebbe, e deve diventare sempre più la nostra priorità, sem-

pre e ovunque. Certamente è molto più facile soccorrere economicamente, molto più semplice aiutare per il diritto alla scolarizzazione, alla salute, e perfino al lavoro e alla casa! Molto, molto più difficile operare sulla coscienza, sulla mentalità, sullo stile e sugli obiettivi della vita quotidiana.

Ecco, lavorare su questo, lavorare per questo, significa "EDUCARE"!

E-Ducare (dal latino e-ducere), letteralmente significa "Condurre da ... verso ...".

Si tratta, quindi, di:

- prendere coscienza della propria situazione
- acquisire la capacità di analizzarla criticamente
- prospettare una situazione di maggiore dignità e autonomia
- accettare la responsabilità di impegnarsi per operare il cambiamento
- ideare un progetto che porti, tappa per tappa, a realizzare questo cambiamento
- organizzarsi per attuarlo
- metterlo in opera
- acquisire la capacità di valutarlo regolarmente con criteri adatti e ricalibrarlo

È facile capire, credo, che questo non solo è difficile, che presuppone un lungo, paziente, intelligente lavoro, ma anche che i risultati non sono sicuri, che corrono anche il rischio di non essere durevoli, che spesso sono ambigui, contrastanti!

Quanto sia difficile lavorare con le persone e sulle persone lo sappiamo tutti benissimo, a cominciare dalle

nostre famiglie, dalle nostre mogli o dai nostri mariti, dai nostri figli, dai nostri parenti o amici! Ma se vogliamo davvero che la società cambi, che la storia cambi, noi questo soprattutto dobbiamo fare, questo soprattutto dobbiamo perseguire, con tutte le nostre forze e le nostre capacità, anche quelle economiche.

Le tre tappe che vi descriverò, e che spero che almeno alcuni di voi leggano, e la proposta che lanciaio, e che spero che almeno alcuni di voi accolgano, vi dovrebbero aprire gli occhi e la mente e il cuore sul fatto che "SIAMO AD UNA SVOLTA DECISIVA NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE", una svolta che dovrebbe coinvolgerci tutte e tutti, che dovrebbe entusiasmarci tutte e tutti:

"PASSARE DA UNA MERA ASSISTENZA, DA NON LASCIAR CADERE, AD UNA AZIONE EDUCATIVA PERMANENTE, SEMPRE E OVUNQUE"!

QUALI LE CONSEGUENZE PER I NOSTRI PROGETTI?

Una Pedagogia così impegnativa e così inerente alla situazione reale di ogni progetto ed esclusivamente indirizzata al cambiamento della stessa situazione non può non avere ripercussioni importanti, anche decisive, su ogni nostro progetto.

La prima conseguenza, e forse la più importante, è quella che riguarda la concezione stessa del progetto, la sua finalità, le sue priorità!



Certamente le urgenze troppo spesso colpiscono la nostra sensibilità, ci colpiscono allo stomaco, e così ci spingono a non vedere oltre, ad immergerci nella "soluzione" dell'emergenza.

Questo è naturale, ma ci impedisce di vedere oltre, di andare oltre, di costruire un vero e stabile e degno futuro, per le persone e per le comunità.

Nei nostri progetti, in Africa o in Italia, facciamo delle cose bellissime, spesso straordinarie, e questo potrebbe spingerci ad accontentarci, anche perché costano tanto, costano tanta fatica e anche tanto denaro.

Ma... possiamo accontentarci? Certamente aiutare la scolarizzazione di migliaia e migliaia di bambini è una cosa stupenda! È difendere un diritto fondamentale della persona umana, soprattutto dei bambini/e e dei giovani! Certamente prendersi cura della salute di chi altrimenti potrebbe morire anche per una banalissima malaria, o infezione, è meraviglioso! E anche qui è difendere diritto fondamentale di ogni persona umana, soprattutto se messo a rischio da una ingiusta miseria o emargina-

zione! Ma tutto questo non incide sulle cause prime, sulle cause scatenanti della povertà, della oppressione, della emarginazione.

Tutto questo non li libera dall'asservimento a politiche economiche e sociali che li condannano ad una vita che di umano, troppo troppo spesso, ha veramente ben poco. Tutto questo non li libera da una emarginazione personale, culturale, sociale ed economica che impedisce loro anche solo di pensare di poter cambiare la loro vita, di poter pensare ad un futuro diverso, per se e per i loro figli. Tutto questo non li libera da una alienazione che non permette loro di essere protagonisti della loro storia, una alienazione che troppo spesso hanno interiorizzato fino al punto di non sapere nemmeno che "possono" cambiare la loro situazione, che "possono" diventare responsabili protagonisti del loro avvenire, personale e comunitario. Ecco allora che la E-DUCAZIONE deve diventare la priorità assoluta in ogni nostro progetto, in ogni nostra attività

Ogni nostro progetto deve essere pensato, o ri-pensato, perché aiuti ogni persona

ed ogni comunità a prendere coscienza di se stesso, ad avere fiducia in se stesso e negli altri, a saper individuare gli ostacoli che intralciano, o sbarrano, il loro libero cammino verso una vita più degna. In ogni nostro progetto, quindi, bisogna mettere, o tornare a mettere, la "FORMAZIONE" come attività principale, una "FORMAZIONE" incentrata sulla presa di coscienza, individuale e comunitaria, della propria dignità e delle proprie capacità e risorse. Ma ... attenzione! Non una "pura e mera formazione" come comunemente viene intesa, quasi una "serie di lezioni" sulla dignità umana ecc. ecc.

Una "FORMAZIONE CHE PARTA DA LORO STESSI, CHE VEDA PROTAGONISTI I PARTECIPANTI AL PROGETTO". Questo non solo li rende capaci di "COSCIENZA CRITICA", ma li rende anche capaci di pensare e di attuare azioni e progetti che cambiano non solo la loro situazione, ma anche "L'APPROCCIO ALLA LORO SITUAZIONE", il loro modo di vedersi e di porsi di fronte alla situazione e al futuro da loro immaginato. Ma per organizzare e fare questo abbiamo bisogno di "educatori" che sappiano fare questo, che conoscano e pratichino bene la nostra pedagogia, che siano del popolo e che amino il loro popolo desiderando con loro, e magari più di loro, "IL CAMBIAMENTO DELLA SITUAZIONE". In che modo e con quali conseguenze pratiche stiamo cercando di applicarlo lo vediamo nella terza parte di questo breve intervento, modo e conseguenze che già stanno tracciando "CAMMINI DI FUTURO" per centinaia e centinaia di persone, piccole e grandi.

Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere tutti in questa avventura, "L'AVVENTURA DEL CAMBIAMENTO"

QUALI I CAMBIAMENTI IN CORSO?

Come dicevamo, la prima cosa che deve cambiare è l'approccio stesso alla progettazione, una progettazione che deve avere come **PRIORITÀ L'EDUCAZIONE**. Ogni progetto, quindi, ed ogni attività deve essere concepita, organizzata e attuata **IN FUNZIONE DELL'EDUCAZIONE**. Per ottenere questo è chiaro che bisogna fare spazio ad una **FORMAZIONE SISTEMATICA E PROFESSIONALE**. La prima cosa da fare, e subito, è **RIQUALIFICARE LE NOSTRE ÉQUIPES COME EDUCATORI e FORMARE GRUPPI DI EDUCATORI POPOLARI**, i così detti "GEP TERRITORIALI". L'educatore popolare è quello capace di creare percorsi di formazione in cui cresca la coscienza individuale e comunitaria, in cui si diventa mano a mano capaci di analizzare criticamente la propria situazione di vita persona e comunitaria, si prenda il coraggio, la decisione e la responsabilità di **ORGANIZZARSI, CONCEPIRE E ATTUARE UN PROGETTO DI SVILUPPO INTEGRALE**. Sembrano, e lo sono, teorie anche belle, forse entusiasmanti, ma di non facile applicazione. Ed invece non è così! Ed ecco allora cosa sta cambiando nei nostri progetti e come sta cambiando:

MADAGASCAR

In Madagascar, dove si svolgeva una azione di pura assistenza (scolarizzazione - aiuto sanitario) e di spinta realizzare orti biologici nell'ambito del progetto Slow Food, ora:

- tutte queste attività continuano;
- si è creato un piccolo GEP, anche se è ancora agli inizi ed ancora bisognoso di proseguire la propria formazione, ma che già sta operando e portando frutti nelle varie attività come potete vedere sotto;
- gli scolari della scuola primaria del quartiere Andohatanjona, quello dove c'è la nostra sede, cominciano ad essere organizzati in piccoli gruppi per studiare insieme, soprattutto una volta tornati a casa, e ad intervenire nel quartiere a favore dell'ambiente
- I genitori degli stessi alunni vengono anch'essi organizzati in gruppi, innanzitutto per "seguire insieme" il percorso scolastico e umano dei loro figli, e poi per poter poter anche loro intervenire nel quartiere in favore dell'ambiente. Un domani non lontano dovrebbero cominciare una piccola autotassazione, con cassa comune per una sorta di micro credito interno e, magari, per dare vita a piccoli progetti di sviluppo
- I contadini degli "Orti Slow Food" che hanno accettato (una quarantina su 84), sono stati organizzati in piccoli gruppi, con lo scopo di collaborare tra di loro, di creare la loro cassa comune, e di fare con il GEP un percorso di "e-ducazione della coscienza", ed hanno già concepito il proprio piccolo progetto di sviluppo comunitario, orgogliosi di diventare loro stessi i protagonisti di tutto ciò
- Lo stesso Centro Sanitario/Sala Parto, che è nato e funziona anche grazie alla collaborazione con il Comune, ha come scopo

prioritario la formazione della popolazione alla igiene personale, sessuale, alimentare e ambientale, e questo prima ancora, come priorità intenzionale se non proprio operativa giornaliera, della cura e degli altri interventi.

- In ultimo, ma assolutamente non ultima come importanza, la decisione del CdA dell'Associazione di fare una riunione organizzativa e valutativa con l'équipe, in cui, ancora una volta, i criteri di organizzazione e valutazione sono innanzitutto quelli educativi.

RWANDA

Debbo dire che in Rwanda il progetto già aveva una impronta educativa importante, con incontri formativi per i responsabili dei piccoli gruppi dei genitori (15) e delle "ex donne di strada" (3), e per gli "insegnanti GdS" (8). Ma ora tutto questo è diventato parte di una azione educativa ben più ampia e, soprattutto, assolutamente prioritaria, anche per gli stessi "beneficiari" del progetto.

Ecco come:

1. si è approfondita la formazione dell'équipe (3);
2. si è dato il via al GEP (4)



che continuerà la sua formazione con Prospère, il responsabile della nostra équipe;

3. i membri del GEP hanno cominciato a dare vita a "percorsi formativi" per adulti nei loro villaggi;
4. una volta al mese si svolge la "giornata pedagogica", a turno, per il GEP, i responsabili dei piccoli gruppi di contadini, per le responsabili degli 8 gruppi di ex donne di strada, per gli 8 insegnanti GdS;
5. gli scolari sono organizzati in piccoli gruppi per aiutarsi nello studio e, d'accordo con il direttore della scuola, per fare interventi a beneficio del villaggio
6. gli studenti delle superiori hanno corsi di formazione durante le vacanze (essendo la scuola organizzata secondo i programmi anglosassoni, le vacanze sono maggiormente distribuite nell'arco dell'anno) e organizzano corsi di recupero e momenti ludici per i più piccoli. Inoltre ogni studente versa una piccolissima quota trimestrale (1 euro) nelle casse dell'Associazione come segno di partecipazione;
7. dopo un anno di formazione, tre dei quattro ragazzi di strada hanno costruito e inaugurato la "Falegnameria GdS Rwanda", con a capo un anziano ex ragazzo di strada, anche lui formato grazie al GdS, sposato con tre figli. Questa attività è funzionale alla educazione dei ragazzi di strada che vedono in questi loro ex compagni la testimonianza che "si può", ma è anche funzionale ad una Associazione che si incammina verso una "autonomia" finanziaria, autonomia certamente lon-

tana ome autosufficienza, ma già concreta in piccola parte

COSTA D'AVORIO

Anche in Costa d'Avorio si è iniziato un cammino per rimettere l'educazione come priorità del progetto. Qui il cammino è più lungo, sia perché il progetto è molto più esteso, sia perché c'è molta più tradizione assistenzialista, sia perché è meno facile coinvolgere la popolazione. Ma:

1. si è approfondita la formazione di un'équipe (4) che già aveva buone basi;
2. si è dato il via al GEP territoriale;
3. l'équipe e il GEP ha dato organizzato e attuato incontri di formazione con i giovani di un quartiere della città di Anyama. Naturalmente questo progetto procede a fatica, ha conosciuto anche un momento di insuccesso, ma ha ripreso vigore ed ora sono arrivati al momento in cui i giovani stessi stanno organizzando un progetto di intervento nel proprio quartiere. Se ci riusciranno sarà davvero un ... quasi miracolo!
4. Una volta al mese l'équipe e il GEP si incontrano per approfondire la loro competenza sul contenuto e sul metodo della nostra pedagogia
5. sono finalmente migliorate la comunicazione interna (soprattutto con il Centro Professionale) e la comunicazione con l'Italia;
6. è finalmente cambiato il clima all'interno del Centro di Formazione, questo grazie al lavoro di tutto il GdS Costa d'Avorio e Italia, con conseguenze importantissime per gli allievi e per il futuro stesso

del Centro, avendo messo come priorità assolute la comunicazione, l'organizzazione, la formazione umana e l'autonomia finanziaria. E qui la parola educazione prende tutto il suo valore, perché si sta tracciando il cammino per uscire da una situazione pericolosissima e arrivare ad un futuro più sicuro, magari addirittura roseo

ITALIA

Anche nel progetto Sulla Strada della Speranza, il progetto che ha il suo centro a Bra e che si occupa delle "Donne Vittime della Tratta", questo "ritorno alle origini" sta procurando un cambiamento importantissimo.

Mettendo la educazione come priorità, si continua a lavorare perché queste ragazze abbiano i loro documenti in un ambiente protetto, si continua a cercare un lavoro che permetta loro, al termine dei 18/24 mesi di progetto, di inserirsi con dignità e tranquillità nella vita sociale, ma si è cominciato:

1. una azione che ci permetta di arrivare ad un "cammino personalizzato" per ogni donna che viene accolta;
2. una attività teatrale che ha come obiettivo il favorire un percorso di liberazione dai loro traumi;
3. una presa di coscienza ancora maggiore dell'importanza del loro graduale inserimento nel tessuto sociale della città, una presa di coscienza che, speriamo, ci dovrebbe permettere di arrivare a dei risultati concreti al più presto

Questo non è che l'inizio di un percorso, un percorso che ci dovrebbe permettere di arrivare ad avere migliaia

e migliaia di persone, adulti e giovani, che mano a mano diventano più consapevoli, più responsabili, più protagonisti del loro sviluppo integrale, sia personale che comunitario. Ma per ottenere questo è assolutamente necessario che noi per primi, noi tutti del GdS, dal fondatore al volontario appena arrivato, siamo davvero e profondamente convinti che l'educazione è e deve essere la

priorità delle priorità in ogni nostro progetto o attività. E proprio per questo ho deciso di ORGANIZZARE A FINE AGOSTO UN CORSO DI FORMAZIONE ALLA PEDAGOGIA GDS. Per ora non posso essere preciso né sui tempi (ultima settimana di agosto?), né sul luogo (Bra? Oppure un ex convento in Umbria?), né sul costo (certamente molto contenuto, anche perché ci autogestiremo). Non appe-

na tutto sarà più chiaro, lo comunicheremo attraverso il sito e lo comunicherò personalmente a tutti i miei contatti mail o whats-app. Se riusciremo a vivere insieme questo momento e a condividere questo sforzo per quello che ciascuno potrà e vorrà fare, sono sicuro che ci riusciremo. UN SOGNO LO SI REALIZZA QUANDO LO SI SOGNA INSIEME.

Giuliano Testa

LOTTERIA GRANELLO DI SENAPE

Anche quest'anno il Granello di Senape organizza una lotteria per raccogliere fondi per i Progetti in essere. Come ogni anno il 1° premio è un biglietto aereo andata e ritorno per uno dei Paesi africani in cui siamo presenti con i nostri Progetti associativi, da utilizzarsi nell'ambito dei Campi Internazionali di Cooperazione e Lavoro (C.I.C.L.) organizzati dall'Associazione. Il costo del biglietto è di € 1,00, i biglietti possono essere richiesti ai nostri associati o direttamente alla segreteria agli indirizzi email e telefonici indicati in copertina. L'estrazione avverrà il **26 giugno 2019** presso la nostra sede. I risultati dell'estrazione, che avverrà pubblicamente, verranno pubblicati sul sito www.granellodisenape.org nei giorni immediatamente successivi. Conservate le matrici! Ecco l'elenco completo dei premi:



- 1 Biglietto aereo A/R - Partecipazione CICL
- 2 confezione creme mani, corpo e viso al burro di karité
- 3 confezione creme mani, corpo e viso al burro di karité
- 4 confezione creme mani, corpo e viso al burro di karité
- 5 confezione creme mani, corpo e viso al burro di karité
- 6 confezione creme mani, corpo e viso al burro di karité
- 7 Tovaglia dalla Costa d'Avorio
- 8 Tovaglia dalla Costa d'Avorio
- 9 Tovaglia dalla Costa d'Avorio
- 10 Tovaglia dalla Costa d'Avorio
- 11 Tovaglia dalla Costa d'Avorio
- 12 Confezione crema corpo + shampoo al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 13 Confezione crema corpo + shampoo al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 14 Confezione crema corpo + shampoo al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 15 Confezione crema viso + bagno doccia al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 16 Confezione crema viso + bagno doccia al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 17 Confezione crema viso + bagno doccia al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 18 Confezione crema mani + dispense sapone al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 19 Confezione crema mani + dispense sapone al burro di karité e oggetto artigianato africano
- 20 Confezione crema mani + dispense sapone al burro di karité e oggetto artigianato africano

UN'ALTRA GLOBALIZZAZIONE È POSSIBILE?



Il primo gennaio 1994 è una data molto importante, poiché a San Cristobal de Las Casas nello stato del Chiapas in Messico, ad opera di un gruppo di guerriglieri: l'esercito zapatista di liberazione nazionale, senza spargimento di sangue, nasce dal basso una stagione politica nuova, con una critica del processo di globalizzazione neoliberale e la ricerca di un nuovo modo di fare politica. (In un vecchio numero della nostra rivista avevamo par-

lato del Café Rebelde Zapatista. Nella stessa data entra in vigore il Nafta, il trattato di libero scambio tra Stati Uniti, Canada e Messico, un cappio al collo per le povere economie locali di sussistenza, ora in avanti tutto dovrà essere in mano agli agro business, banche, multinazionali, governi, più nulla è lasciato ai cittadini specie quelli ai margini della scena politica ed economica che sono la maggioranza. Fortunatamente gli anni successi-

vi vedranno la nascita dei Social Forum (Fsm), il primo dei quali a Porto Alegre in Brasile, dove molti gruppi coinvolti in movimenti di alternativa alla globalizzazione si ritrovano in laboratori, dibattiti, discussioni su un altro tipo di globalizzazione: partecipativa, pluralista, dal basso, sotto lo slogan: "Una altro mondo è possibile" vengono presi in esame tutti i temi più salienti del nostro tempo: finanza, debito pubblico, biodiversità, sfruttamento delle risorse naturali, privatizzazioni, accessibilità all'acqua potabile e molto altro ancora. Tante le critiche contro e forse poche le idee che si sono concretizzate, ma un merito grande: quello di aver proposto un mondo diverso non basato sulla violenza.

CHEF DAL MONDO

Fin dai tempi dell'antico Impero Romano le spezie hanno arricchito di sapori i cibi, anzi ne hanno coperto la puzza; assai costose giungevano dall'oriente via terra o via mare, oltre alla via della seta vi era infatti la "via delle spezie" che partiva, dalle ancor oggi, lontane Molucche: pepe, cannella, noce moscata, ma anche curcuma (dall'arabo curcum: zafferano), incenso e mirra. Nel 1256 Aldobrandino da Siena scrive nel suo "Règime du corps" i vari lati positivi, i meriti, delle spezie; all'e-

poca la digestione veniva considerata come una cottura naturale del cibo ingerito quindi era bene rinfocolare tale calore con condimenti ritenuti caldi, le spezie appunto.

Con la scoperta dell'America giunsero molti nuovi prodotti agricoli: patate, pomodori, mais, tabacco, cacao e fu un trionfo per l'arte culinaria.

In questi ultimi anni sono giunti da lontano anche nuovi modi di cucinare, nuovi cibi e nuovi aromi, mentre altri hanno ripreso ad essere utilizzati, come la gialla,

solare, robusta, radice della curcuma. Si può utilizzare in diversi disturbi come l'aerofagia, malattie infiammatorie, cicatrizzante (il pepe ne amplifica l'azione benefica), colorante naturale con il nome di E100, si può aggiungere al burro, ai formaggi, alla pasta, nei piatti a base di pesce o uova.

Dalla nutrigenica è stata inserita tra i 30 cibi intelligenti che ci dovrebbero aiutare a vivere più a lungo: più di così si muore!!!

Alle prossime spezie

A.C.

figure del volontariato

Alice: Ma che sta facendo?
Stregatto: La deliranza
Pincopanico e Pancopinco: deliranza,
che bellanza.

(Dal film *Alice in Wonderland*)

In un'epoca di pazzia, credersi immuni
dalla pazzia è una forma di pazzia.

(Saul Bellow)

Le statistiche sulla salute mentale
dicono che una persona ogni quattro
soffre di qualche forma di malattia
mentale.

Pensa ai tuoi tre migliori amici.
Se sono a posto, allora sei tu quello
matto!

(Rita Mae Brown)

COMBONI, BASAGLIA E GREGOIRE AHONGBONON

Un sottile, ma fortissimo filo lega questa tre persone distantissime tra loro nel tempo e nello spazio, ma unite dall' amore.

Daniele Comboni, missionario, sua la frase "salvare l'Africa con l'Africa", fondatore dei padri Comboniani.

Franco Basaglia, psichiatra in Italia, chiuse i manicomi e pose il malato di mente al centro del percorso di cura.

Gregoire, nasce nel Benin è uomo qualunque che dopo molte peripezie, compresa una grave crisi esistenziale, approda all'inizio degli anni 90 in uno dei "centri" di più intenso dolore umano, quello della lotta alla malattia

mentale, ma anche al modo "tradizionale" di curarla o di non-curarla. Uno, dieci, cento, mille, migliaia di persone restituite alla dignità umana, slegate dalle catene non solo della malattia, ma dell'ignoranza, della paura, della superstizione, degli spiriti maligni, della vergogna. Nulla conosce della psichiatria e delle sue correnti più moderne, che hanno in Basaglia uno dei maggiori esponenti europei, ma anche lui giunge a curare nello stesso modo, ecco perché è chiamato il Basaglia africano. Le sue armi sono la fede e la capacità di porre la persona malata al centro

del percorso che prevede non più contenzione, dolore mentale e fisico, segregazione, ma accoglienza, ascolto, terapia del lavoro, relazioni affettive molteplici, reinserimento nella famiglia, nel villaggio. Dopo la guarigione, per chi lo desidera, la possibilità di formarsi come operatori sanitari, come infermieri e di prendersi cura di chi sta male e così il cerchio dell'amore si chiude.

Sulla sua vita e sulla sua opera è stato pubblicato un libro: "Gregoire. Quando la fede spezza le catene" di Rodolfo Casadei, Ed. Emi

A.C.

PADRE GIANFRANCO TESTA

Abbiamo già parlato di padre Gianfranco Testa nel n. 2-3.4 del 2015 della rivista. Allora ne parlammo come missionario della Consolata che aveva combattuto la buona battaglia in Argentina, Nicaragua,

Colombia e aveva mantenuto la fede e solo di sfuggita avevamo parlato della sua attività pastorale rivolta al perdono e alla riconciliazione. Alcune sere or sono abbiamo avuto modo di riascoltarlo ahimè

solo per un paio di ore in una riunione tenutasi in parrocchia. Padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata, è nato a Bra nel 1942 ed è stato ordinato sacerdote nel 1967, per parecchi anni della



sua vita è stato missionario in America Latina, prima in Argentina, poi in Nicaragua, infine in Colombia.

In Sud America si scontra con la violenza istituzionale, la lesione dei diritti umani, l'assenza di tutele giuridiche e sceglie di stare in mezzo al popolo e alla gente comune che soffre, finendo per essere preso di mira dalle autorità militari, essere accusato di

simpatizzare con la sovversione, essere arrestato, maltrattato e detenuto per circa 5 anni. Denuncia ed agisce contro le oppressioni sociali e politiche, che obbligano i semplici a chinare il capo. Parla di scomparsi, di prigionieri, di sacerdoti detenuti, di assassinati, di persone che hanno perso la speranza di un cambiamento, ma anche di storie di vittoria, di perseveranza e di amore. Padre Testa è promotore, insieme ad altri studiosi, sacerdoti, insegnanti, avvocati, psicologi, contadini, delle prime Espere latinoamericane (Escuelas de Perdón y Reconciliación), nelle quali sono stati sperimentati i contenuti, il metodo e la pratica del Perdono come *via e mezzo di guarigione delle proprie ferite personali*. Delle Espere Gianfranco Testa afferma: «Non sono scuole nel senso stretto del termine, sono mezzi per

provare a mettere in pratica un'esperienza, non ha senso fare solo teorie, lezioni in cattedra. Il Perdono è fatica, tentativo, ma anche coraggio e felicità». Dopo il suo ritorno in Italia nel 2009, fonda l'*Università del Perdono* che si occupa di proporre cammini legati al Perdono personale e alla Riconciliazione. Il cammino è suddiviso in due parti: la prima dedicata al Perdono, la seconda dedicata alla Riconciliazione. Si rivolge a gruppi non troppo numerosi per favorire lo scambio tra i partecipanti. In questo momento, tale cammino si sta svolgendo a Torino presso la parrocchia di Gesù Buon Pastore. Nell'ottica di questa filosofia di vita, il perdono ...

- È un regalo che facciamo a noi stessi
- Non cancella il passato, ma libera il futuro
- Cura la ferita liberandoci dalla schiavitù dell'accaduto
- Libera la vita
- Permette di vivere il presente in modo consapevole, costruendo il futuro
- Ci rende capaci di misericordia, empatia ed accoglienza

Il momento migliore per piantare un albero era vent'anni fa. Altrimenti, il momento migliore è adesso.

Proverbio africano

Daniela Favale



saffsapp - libri dal mondo

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

"La signora della porta accanto"

di Yewande Omotoso. Ed. 66TH A2ND

Un libro del dopo Mandela, del dopo la segregazione razziale, dei ghetti, ma certamente di una fascia sociale medio-al-

ta, dove comunque regnano molti pregiudizi che separano ancora la società sudafricana, tuttavia la trama del romanzo potrebbe svolgersi ovunque, non solo nel sobborgo benestante di Città del Capo.

Hortensia è nera, minuta, disegnatrice, Marion è bianca, grassa, architetto, sono vicine di casa con tutto il carico di ostilità, rancori, ripicche, problemi piccoli e grandi della quotidianità, ma anche di una possibile amicizia. Si legge d'un fiato.

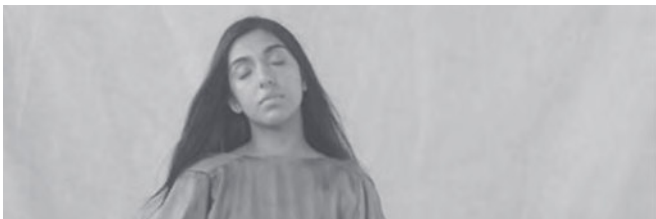
La scrittrice, nata alle Barbados, da padre nigeriano e madre caribica, ha vissuto a Londra, architetto, ora gira il mondo a discutere di letteratura.

SEMBRA NON ESSERE INERENTE, MA... CHISSÀ

Un giorno, dunque, avvenne nel braccio francese di una galleria un terribile scoppio di grisuo: l'incendio si propagò nei vari cunicoli, immobilizzò gli ascensori e rese impossibili e pericolosi i tentativi di soccorso dall'esterno. Allora, non senza pericolo per sé, i minatori tedeschi delle gallerie adiacenti, senza chiedere permesso ad alcun Commissario di polizia, si scagliarono contro le inferriate che separavano la frontiera sotterranea, le scardinarono e salvarono dall'asfissia i loro compagni francesi. Noi siamo minacciati dalla stessa morte, se non abbattiamo la cortina di ferro della miseria e delle sovranità nazionali. Per finire ho da dirvi solo questo: se non faremo l'Europa, la nostra generazione potrà considerarsi fallita."

Ignazio Silone in Volontà n. 1 dicembre 1947

angolo della poesia



DOV'È FINITA LA POESIA?

Ovunque. «La poesia è ovunque, nell'angolo delle vie, sul bordo delle labbra, nelle pieghe di un abito» scriveva Jacques Prevert e i Poeti der Trullo ne sono un esempio felice. Un tempo sulla carta, sui libri, nelle raccolte, ora sui muri, sugli alberi, sulle biciclette, sulle bottiglie di vino, sulle bustine di tè, insomma per strada, spesso scritte a mano. A Pescara, alcuni anni or sono, ha preso il via «Borracce di poesia»: gli stalli delle bici decorati con targhette su cui sono incise semplici rime o poesie:

**«Bravo nuotatore fra le corsie
in bici scopro nuove vie
apro le braccia e prendo il volo
mille miglia lontano dal suolo»**

Bustine di tè legate a libricini con piccoli testi o poesie da leggere nei pochi minuti necessari per l'infusione. La vera sorpresa è però la poesia sui social: su Facebook, Youtube, Spotify, Instagram scrivono i «poeti social» o «insta-poet» come la famosa Rupī Kaur con quasi due milioni di follower: account accurati, rime scritte in minuscolo, poesie brevi, di immediato impatto, anche questo è un modo per tenere in vita un genere che veniva dato per morto.

the sun
and her flowers

rupi kaur



A.C.

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granelloisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

CASSA DI RISPARMIO DI BRA IBAN: IT84G0609546044000000005579

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**